


l'estrazione della tombola, che avvenne nel pomeriggio del 6 agosto.

Nella seconda metà dell'ottocento e nei primi decenni di questo secolo i giudici della corsa dei barberi erano 4 Deputati *li cúnsele*, scelti fra i cittadini più ragguardevoli. Essi salivano su un'elegante pariglia dorata (della quale si è parlato nel n° 10 di *flash*), condotta da un cocchiere in abito da cerimonia, e ispezionavano il percorso. Quindi si affacciavano dalle finestre del palazzo dell'Arengo e davano il via alla gara facendo sparare dalla torre campanaria del duomo tre colpi. Per farli correre di più, i proprietari facevano mettere sui loro cavalli delle placche con dei pungenti, campanacci e ortica. Il punto cruciale della corsa è sempre stata la curva ad angolo retto del Carmine. I cavalli famosi furono diversi (i nomi dei proprietari, spesso vetturini, mia nonna li ricordava dalla madre): Palli, Taviucce, Beneditte; ma più famosa di tutti fu la cavalla di Tantalà, un vetturino che grazie a lei riscosse molti ricchi premi. Questa cavalla aveva una notevole intelligenza strategica e spesso nella curva del Carmine rasentava tanto il muro da arrivare insanguinata al traguardo. Qui aspettavano i cavalli *barbareschi* che avevano il difficile e rischioso compito di ferma-

profusione da emulare quella del giorno...Il va e vieni di una folla allegra dà le verigini: le melodie delle bande musicali accrescono, se possibile, l'effetto stupendo. Si ode lo scopio di una bomba: è il segnale del fuoco d'artificio. La folla sfilava lentamente verso l'Arringo che va riempiendosi fino a divenire impraticabile...L'ultimo razzo è spento e...strano rumore si solleva dal centro di gruppi di contadini...Due giovani di sesso diverso si tengono a braccetto: l'uomo in aria brava, porta sull'orecchio un mazzetto di basilico: la donna ne ha uno simile tra le dita: tiene gli occhi abbassati con un'aria di modestia troppo forzata per essere sincera...Un poeta contadino sta di fronte alla coppia e...fa il possibile per farla sorridere, cantando con voce nasale stornelli po-



Carrozza originale del tempo sulla quale viaggiavano i "Deputati" per ispezionare il percorso della corsa dei cavalli.




**CORSA DI CAVALLI**  
**NELLA CITTÀ DI ASCOLI-PICENO**  
CON PREMI ASSICURATI

DI LIRE 100 OLTRE IL PALLO DEL PRIMO CHE GIUNGA ALLA META  
E LIRE 50 DEL SECONDO

DE S. EMIDIO VESCOVO E MARTIRE  
PRINCIPAL PROTETTORE DI DETTA CITTÀ  
Nel giorno 6 Agosto 1875

1. Cavallo del Sig. Antonio De Santis di Ascoli Piceno di pelame nocello, con bellezza di carame nera, primo premio, con lettera segretata colla lettera **A**
2. Cavallo del Sig. Gaetano Salimucci di Ascoli Piceno di pelame nocello, balzano quattro, con bellezza di carame nera, creato con lettera di proprietà, destinato colla lettera **B**
3. Cavallo del Sig. Luigi Argenti di Ascoli Piceno di pelame topa, con bellezza di carame rozzo, con pancia chera e fetta, con lettera segretata colla lettera **C**
4. Cavallo del Sig. Giuseppe Di Santis di Ascoli Piceno di pelame topa, con bellezza di carame nera, creato con lettera di proprietà, destinato colla lettera **D**
5. Cavallo del Sig. Gaetano Salimucci di Ascoli Piceno di pelame topa, con bellezza di carame nera, creato con lettera di proprietà, destinato colla lettera **E**
6. Cavallo del Sig. Gaetano Salimucci di Ascoli Piceno di pelame nocello, con bellezza di carame nera, creato con lettera di proprietà, destinato colla lettera **F**



Giov. F.lli. De' Inghisi & C. Ltd.

Manifesto dell'edizione della Corsa dei Cavalli del 1875.

Agli inizi del novecento per eliminare la pericolosa curva del Carmine la corsa fu fatta partire da Porta Maggiore e furono riesumati i fantini.

Nel numero dell'11 agosto 1878 della Gazzetta d'Ascoli troviamo una gustosissima cronaca d'epoca delle feste patronali. Leggiamo:

*Alle 5 pom. del 4 agosto, improvvisate scariche di mortaletti e di bombe, sterminato scampanio, musica chiassosa delle 3 bande di Acquasanta, San Benedetto e Bellante preludiano rumorosamente alla festa...Traversiamo la Piazza Arringo ove s'improvvisano numerose baracche, e si dispone il fuoco d'artificio, entriamo nel Duomo parato a festa, vi si cantano i salmi del Vespro...La cerimonia ha termine colla processione nell'interno della Chiesa. Il Vescovo, preceduto dalle altre dignità ecclesiastiche porta in giro il reliquiario d'argento...Dal Duomo passiamo alla Piazza del Popolo: anche qui c'è luce, ma è quella del gaz, e in tanta*

*polari...Un contrabbasso con due violini ed una "chitariglia discordata" accompagnano il canto che dura in proporzione del pagamento, per solito di 25 centesimi. Gl'innamorati in prima linea, poi gli amici, e talvolta anche i parenti pagano alle ragazze di tali serenate, anzi il merito della contadina sta in ragione del numero di serenate fatte in suo onore nella festa di S. Emidio. Questo bagordo dura tutta la notte e il giorno seguente senza altre interruzioni, che quelle per rinfrescare la gola arsiccia del poeta, quando incontra l'approvazione di qualche generoso mecenate. Alle 10 a.m. del 5 il programma annunciava Messa istrumentale al Duomo...Nel pomeriggio, corsa di barberi...Viene la sera e si ripete l'illuminazione in Piazza del Popolo...(La folla) attende in Piazza Arringo l'inalzamento del promesso aerostato: ma invece di uno, se ne inalzano due, e di mole minore...La gente batte le mani quando vede il grazioso effetto di quei globi illuminati sul cupo fondo dell'atmosfera...L'aspettativa del fuoco artificiale dei Signori Spagnolini e Mancini di Monturano è grande...finalmente si dà il segnale e il fuoco incomincia...l'inevitabile mazzetto di razzi ha coronato lo sparo: la folla sterminata si muove, si dirada, si disperde: le bande musicali tacciono: finiscono le serenate: molti forestieri partono, e la festa può dirsi finita...Nel pomeriggio del 6, la Società Operaia ha fatto estrarre una tombola in Piazza del Popolo, e l'hanno vinta (com'era giusto) tre operai: un cocchiere d'Ascoli, un pescivendolo di S. Benedetto, e un contadino della Lama. Un altro fuoco artificiale lavorato dal Silvestri ascolano, autore dell'altro del 4, ha chiuso la serata. Nelle ore p.m. del 7 agosto un'altra corsa di cavalli ha posto fine ai divertimenti pubblici, per la cui buona riuscita, la solerte Deputazione e in singolar modo il Presidente Sig. Giorgi non ha risparmiato né cure né spese. A concludere, in quattro giorni di feste, in tanta agglomerazione di gente, non si è deplorato alcun disordine, alcuna ladreria. E questo il migliore elogio che possa farsi alla festa tradizionale di S. Emidio.*

Tra i balli spontanei che si svolgevano durante le feste patronali non poteva mancare il salterello. Improvvisati complessi musicali, come riferisce anche il cronista del 1878, formati da suonatori di violino, *rebbecò* (un contrabbasso di minori dimensioni), organetto e cembalo facevano le serenate alle coppie di fidanzati. Questi dovevano fissarsi negli occhi per tutta la serenata senza ridere, perché altrimenti si sarebbe potuto rompere il loro fidanzamento. Ed è ovvio che in queste "gare", dai significati e dalle radici antichissimi, parenti e amici facevano del loro meglio a